

FATHER ANTONIO SERRA

NATIONAL COORDINATOR OF CHAPLAINS  
FOR THE ITALIAN CATHOLIC MISSION  
IN ENGLAND AND WALES

197, DURANTS ROAD, ENFIELD, EN3 7DE, UNITED KINGDOM

## **La vita e i problemi, il futuro delle missioni cattoliche italiane oggi in Europa**

Premetto che quanto segue è il frutto di una ricerca frammentata e parziale che non ha alcun intento di rendere conto in maniera esaustiva del passato e del presente delle Missioni Cattoliche Italiane nel territorio britannico. Lo scritto è da considerarsi come un insieme di note e appunti aventi come scopo rendere un'idea generale dell'importanza della l'emigrazione italiana in Gran Bretagna.

### **1. CENNI STORICI**

### **2. LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE IN GB**

### **3. QUALE PROSPETTIVA PER LE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE IN GB**

### **1. CENNI STORICI**

#### **- Le origini**

Sugli inizi della emigrazione italiana in Gran Bretagna non si hanno informazioni precise. E anche il fenomeno migratorio in terra Britannica è poco conosciuto, probabilmente per il fatto che non ha mai raggiunto i grandi numeri migratori che hanno caratterizzato altri Paesi, quali per esempio quello verso l'America del Nord e quello verso l'America del Sud<sup>1</sup>.

I primi segnali della presenza di italiani poveri a Londra è registrata in un breve articolo del *Times*. In un breve articolo del 1820 si leggeva: «*Il pubblico è da qualche tempo sempre più irritato dalla comparsa di alcuni ragazzi italiani con scimmie e topolini, che vagabondano per le strade sollecitando la compassione delle persone benevole. Sembrerebbe che da un bel po' di tempo due italiani si guadagnino da vivere mandando a mendicare questi giovani, che loro stessi hanno condotto dall'Italia per questo scopo*»<sup>2</sup>.

Prima dell'unità, nessuno degli Stati in cui era divisa l'Italia si era presa cura di indagare circa il numero degli italiani all'estero. Significativi flussi migratori italiani vengono registrati dal primo censimento sistematico del 1861 a cura di Cesare Correnti. L'indagine statistica – oltre a fissare l'anno in cui gli italiani sono arrivati negli Stati Uniti (1820), nel Brasile (1836) e in Argentina (1857), mostra la presenza di quell'anno di vaste colonie

---

<sup>1</sup> SPONZA, Lucio, Gli italiani in Gran Bretagna: profilo storico, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1989, p. 4.

<sup>2</sup> Cit da: SPONZA, Lucio, Gli italiani in Gran Bretagna: profilo storico, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1989, p. 5.

italiane in altri paesi quali Francia (78.000), Germania (14.000), Svizzera (14.000), Alessandria d'Egitto (12.000), Tunisi (6.000) e Inghilterra (4500)<sup>3</sup>.

Ma ben prima che le statistiche venissero messe in gioco per rilevare la presenza degli Italiani all'estero, già a partire dal 1844, con l'invio di don Raffaele Melia, la Società dell'Apostolato Cattolico, nata dall'intelligenza e dal cuore del grande san Vincenzo Pallotti, fondava una comunità di sacerdoti della compagnia a Londra, per l'assistenza agli emigrati italiani<sup>4</sup>. Solo se si tiene presente che l'Inghilterra dell'800 aveva alle sue spalle ormai tre secoli di protestantesimo e che le leggi di allora vietavano ai preti cattolici la celebrazione della messa e della predicazione, si può capire il grande coraggio e la grande passione pastorale di don Vincenzo Pallotti.

Anche la descrizione degli Italiani nella Londra del tempo fattane da don Melia non si discosta molto da quella fatta venticinque anni prima dal Times: «*Vi sono a Londra più e più centinaia di poveri italiani, ragazzi e adulti, nella più parte genovesi, piemontesi, milanesi, i quali vivono giorno sonando l'organo dalla mattina fino a notte avanzata*»<sup>5</sup>.

Ma nella Gran Bretagna di quel tempo, c'erano solo i poveri. Considerata come la culla della giustizia e della libertà, vi trovano rifugio anche centinaia di patrioti italiani tra i quali vanno ricordati, Ugo Foscolo, Giuseppe Mazzini, Guglielmo Pepe, Carlo Pisacane<sup>6</sup>.

Anche Mazzini, in una sua lettera del 1842 scritta all'amica Quirina Mocenni Magiotti, esprime il suo sconcerto per le condizioni in cui si trovano i suoi connazionali a Londra: «*ho trovato qui contrade piene da capo a fondo di Italiani di tutti i paesi, occupati a buscarsi la vita come lavoratori in tutti i mestieri, in uno stato d'assoluta barbarie; non vi dirò che non sapevano leggere; dirò che non sapevano parlare*»<sup>7</sup>.

Intorno al 1840 la presenza italiana si scoprì coagulata nell'area del consolidata in distretto londinese di Holborn. L'apertura nel 1863 della chiesa italiana di San Pietro in quartiere assunse una valenza simbolica straordinaria che da allora sino ai nostri giorni, ha sempre rinsaldato la presenza italiana.

Alla vigilia della Prima guerra mondiale gli italiani in Gran Bretagna erano circa 25.000, compresi le 4.600 presenza in Scozia. Si tratta di una comunità ormai consolidata, con una forte presenza di nuclei familiari, con una prevalenza della componente femminile. Si stima che circa 8.500 emigrati in Gran Bretagna tornarono in Italia per combattere nella Seconda Guerra Mondiale. A guerra finita nei reduci che ritornarono in Gran Bretagna si nota un graduale avvicinamento a un nazionalismo che guarda con favore al fascismo che tuttavia, non trovò positiva accoglienza presso la comunità italiana. E le cose cambiarono molto in occasione della visita a Londra di Mussolini stesso, poco dopo essere diventato capo del governo. Come non attecchì il fascismo, non ebbe felice accoglienza neppure l'antifascismo, nonostante l'arrivo di esiliati eccellenti quali Luigi Sturzo (ottobre 1924) e Gaetano Salvemini (ottobre 1925<sup>8</sup>).

La firma dei Patti Lateranensi tra Santa Sede e il primo ministro Benito Mussolini per conto del Regno d'Italia, portò ad un clima favorevole dei sacerdoti della Chiesa di san Pietro

---

<sup>3</sup> RATTI, Anna Maria, «ITALIAN MIGRATION MOVEMENTS, 1876 TO 1926», in *International Migrations*, Vol. I, p.440; SPONZA, Lucio, *Gli italiani in Gran Bretagna: profilo storico*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1989, pp. 7-8.

<sup>4</sup> Sulla storia dei primi Pallottini in Inghilterra si legga: MOLLE Pietro, *La Chiesa Italiana di Londra. La storia dei primi Pallottini in Inghilterra*, Tau Editrice, Todi 2014.

<sup>5</sup> Cit. da: MOLLE Pietro, *La Chiesa Italiana di Londra. La storia dei primi Pallottini in Inghilterra*, Tau Editrice, Todi 2014, p. 7.

<sup>6</sup> MARIN, Umberto, *Gli Italiani in Gran Bretagna*, 1975.

<sup>7</sup> Cit da: SPONZA, Lucio, *Gli italiani in Gran Bretagna: profilo storico*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1989, p. 6. Fonte: Edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Mazzini, a cura di M. Meneghini, vol. 23, lettera n. 1526, 14 novembre 1842.

<sup>8</sup> SPONZA, Lucio, *Gli italiani in Gran Bretagna: profilo storico*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1989, p. 12.

nei confronti del regime che con la loro predicazione ebbero una influenza significativa in una comunità che percepiva la religione come collante culturale e emotivo. Le simpatie verso il regime vennero rafforzate anche da numerose attività del Governo italiano a favore dell'istruzione dei giovani, dell'assistenza sanitaria e dell'organizzazione del tempo libero<sup>9</sup>.

In un contesto di progressiva stabilità, la Seconda Guerra Mondiale – con l'entrata in guerra dell'Italia contro la Gran Bretagna – si trasforma in un incubo per i circa 18.000 italiani che vi risiedevano; essi ben presto diventarono *enemy aliens* (stranieri nemici). A partire dalla sera del 10 giugno 1940 i negozi gestiti dagli italiani vennero presi di mira e saccheggiati sia a Londra ma soprattutto a Liverpool e Edimburgo. Circa 4.000 italiani furono arrestati e internati: maschi di età compresa fra i 16 e i 70 anni (limite poi ridotto a 60) che fossero in Gran Bretagna da meno di vent'anni. Fu solo dopo la resa dell'Italia, nel settembre del 1943, che molti nostri connazionali lasciarono i campi di internamento nell'Isola di Man.

In questo contesto è degna di essere ricordata la storia degli Italiani prigionieri nell'Isola *Lamb Hom* nell'arcipelago delle *Orcadi* in Scozia (*Orkney Islands*). In quell'isola furono condotti e custoditi tra il '42 e il '45 in prigionia circa 1300 italiani catturati nel nord Africa. I prigionieri, anziché lasciarsi prendere dallo sconforto della loro condizione o dallo squallore delle baracche in cui erano ospitati e dal clima deprimente, nei momenti liberi dagli estenuanti lavori forzati – la costruzione delle *Churchill Barriers* nella baia di *Scapa Flow*, uno sbarramento di 2,3 km, costituito da una base di circa 250.000 tonnellate di roccia – si dedicarono ad abbellire il campo trasformandolo in un giardino. Nel 1943, in un contesto di grande sofferenza, i prigionieri italiani, guidati dal cappellano padre Gioacchino Giacobazzi, chiesero ed ottennero il permesso di costruire un piccolo santuario utilizzando due hangar metallici, cemento armato e del materiale di scarto e con altro materiale acquistato da autofinanziamento. La cappella acquistò un grande pregio artistico grazie alle abilità di Domenico Ciocchetti, il quale, quando nel 1945 la guerra finì e i prigionieri furono rimpatriati – decise di restare nell'isola per finire la cappella. Oggi la cappella è meta di pellegrinaggio da parte 100 mila persone ogni anno e costituisce la testimonianza vivente della creatività italiana e del suo profondo sentimento religioso.

Il periodo post bellico – dal 1945 in poi - registra un aumento del flusso migratorio verso il Sud America, la Francia, la Svizzera e la Germania e al contempo uno spostamento interno dalle zone rurali a quelle urbane e dalle regioni del Sud a quelle più industrializzate del nord.

Intorno al 1951 viene costituita a Bradford la “Missione Cattolica Italiana” con lo scopo di sostenere gli italiani che stavano arrivando numerosi per lavorare nelle industrie tessili, nelle fiorenti fabbriche del nord e nelle miniere. Tutti coloro che facevano ingresso nel Paese avevano un regolare contratto di lavoro.

Nel 1954 I Missionari Scalabriniani iniziano la loro presenza presso le comunità italiane a Bedford, per poi espandersi nell'area di Peterborough (1958) e nel 1966 a Londra, nella diocesi di Southwark.

### **- Gli anni 60/70**

Nel 1968, il Direttore dei Missionari Italiani in Inghilterra, don Giuseppe Carraro, redige per all'UCEI, l'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana, una accurata relazione nella quale rende conto di una presenza italiana di circa 200.000 servite da 17 Missioni (LONDRA-Centro Giovanile, LONDRA-Southwark, LONDRA-Verona Fathers-Comboni House, LONDRA-St Peter, LEA VALLEY-Cheshunt,, SWINDON, BRISTOL, BIRMINGHAM, WORCESTER, MANCHESTER, BRADFORD, GLASGOW, BEDFORD, PETERBOROUGH, LEICESTER, NOTTINGHAM, WATFORD E ST ALBANS) più la Direzione. Le missioni sono Cappellanie tranne due, – la Chiesa Italiana di san Pietro a Londra e la Missione Cattolica di

---

<sup>9</sup> SPONZA, Lucio, Gli italiani in Gran Bretagna: profilo storico, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1989, p. 12.

Bedford – erette parrocchie dall'Ordinario del luogo. I missionari erano 29, di cui 12 del clero diocesano italiano, 8 Scalabriniani, 4 Pallottini, 2 Saveriani, 2 Comboniani e 1 Francescano.

Le attività delle Missioni si articolano su diversi piani:

- PASTORALE: con una sistematica e capillare celebrazione di tutti i sacramenti nella sede delle Missioni.
- CARITATIVA: visita agli ammalati presenti nel territorio.
- SOCIALE: Nel (21) Novembre del 1966 venne aperto nel centro di Roma (Milton House, 59 St Charles Square) il Centro Giovanile Italiano, una casa attrezzata con 50 posti letto, una cucina, un refettorio, una sala di ricreazione e di studio e una cappella interna. Nel centro venivano organizzati regolarmente corsi di lingua italiana e inglese, conferenze, , dibattiti su argomenti a carattere sociale e religioso.
- RICREATIVO: Con la creazione di un ufficio per la distribuzione di films in lingua italiana da proiettare settimanalmente nelle sale delle Missioni, con una dotazione di ben 14 proiettori e un archivio di 40 pellicole. Il Consolato Italiano metteva a disposizione 4 nuovi film ogni mese. Inoltre, con l'organizzazione di pranzi e cene, danze e spettacoli durante le ricorrenze speciali (Pasqua, Natale...).
- CULTURALE: con la pubblicazione del periodico "L'ITALIANO" che veniva inviato per abbonamento agli italiani delle varie missioni. A causa della crescente difficoltà nel sostenere i costi, il giornale venne ceduto agli Scalabriniani che lo fusero con periodico "Voce degli Italiani".
- DEI SERVIZI: con la creazione di agenzie di viaggio per agevolare lo spostamento degli emigrati da e verso il loro paese d'origine.

L'anno 1976 costituisce un punto di svolta in quanto per la prima volta nella storia italiana il numero degli immigrati provenienti da altri Paesi europei pareggia col numero degli italiani che emigrano. Da allora in poi l'Italia – assieme a Paesi quali la Spagna, la Germania, la Francia e la Gran Bretagna - non ha mai cessato di essere una delle più importanti destinazioni Europee di immigrazione<sup>10</sup>.

### **- Gli anni 80**

Negli anni 80 erano operavano nel territorio Britannico 15 Centri di Missione Italiana (BEDFORD, BIRMINGHAM, BRADFORD, BRISTOL, ENFIELD, GLASGOW, LEICESTER, LONDON (3), MANCHESTER, NOTTINGHAM, PETERBOROUGH, WATFORD, WOKING e, infine, DUBLINO) con un totale di 23 preti in servizio.

Gli anni '80, nonostante i numeri significativi segnano un progressivo declino delle Missioni Cattoliche Italiane. In una relazione di quegli anni, non firmata, si legge: «*Una concezione della Missione, mirata esclusivamente all'emigrazione italiana, in fase irreversibile di calo, ci pare limitata nel tempo, forse altri dieci anni...*».

---

<sup>10</sup> RUSCONI, Silvia, «Italy's migration experiences», 2010

## 2. LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE IN GB

Le Missioni Cattoliche Italiane in Gran Bretagna sono così costituite da:

### LA COMUNITA' DI SAN PIETRO – LONDRA

La Missione è gestita dai Padri Pallottini, nella quale operano quattro sacerdoti: tre pallottini: Padre Andrea Fulco ( Rettore e Parroco), Padre Giuseppe De Caro e Padre Riccardo Wrobel (Viceparroci) un padre cappuccino, Fra Nicola Monopoli (Collaboratore).

Oltre alla celebrazioni delle Sante Messe feriali e Domenicali, alla preparazione e celebrazione di tutti i sacramenti (nel 2014 più di 140 coppie sono state preparate al Sacramento del Matrimonio), nella parrocchia esiste da più di vent'anni una *charity* fondata da Don Carmelo che si chiama **St. Peter's Projet** che si preoccupa di accogliere e assistere italiani in difficoltà dal punto di vista sociale, economico e sanitario. Esiste un servizio di accoglienza con volontari una volta a settimana presso la cripta di una chiesa anglicana, dove è assicurato un pasto caldo, dialogo, e assistenza umana e spirituale ai giovani in disagio. Anche l'assistenza alle carceri non è trascurata ma al momento I cappellani delle carceri inglesi non registrano detenuti italiani a Londra ma solo quelli provenienti dall'est europeo.

All'interno del progetto pastorale di immigrazione è nato nella parrocchia, in sintonia col progetto **Primo Approdo** del Consolato Italiano (circa 900 ragazzi nei 16 incontri tenuti sinora dalla nascita nel gennaio 2014), un progetto di orientamento per gli immigrati dell'Italia che desiderano avere notizie circa la sistemazione, lavoro e studio a Londra, il progetto si chiama **Benevenuto a Bordo**: ogni settimana partecipano all'iniziativa circa 40 ragazzi.

### LE MISSIONI DEI PADRI SCALABRINIANI IN INGHILTERRA

**BEDFORD** Attualmente la missione di Bedford consiste nella Parrocchia Personale per i fedeli di lingua italiana il cui Parroco è P. Giuseppe Bortolazzo. La sede della Parrocchia è la Chiesa Italiana di Santa Francesca Cabrini, costruita nel 1965. La chiesa è ancora molto frequentata da Italiani di prima, seconda e terza generazione; ospita un Ufficio Consolare e, oltre alle attività pastorali, organizza attività culturali e ricreative, specialmente per gli anziani. Vi è una buona presenza di gruppi appartenenti al Cammino Neocatecumenale.

**WOKING.** Nel 1971 l'attenzione pastorale si estende alle comunità del Surrey e del Sussex, stabilendo una posizione pastorale a Woking, dove si era stabilita una comunità italiana, in particolare siciliana. Attualmente vi operano i Padri Elio Alberti e Giandomenico Ziliotto che assistono alcune comunità di Italiani e di immigrati di lingua Portoghese, tanto nella sede della Missione come in alcune Parrocchie locali della Diocesi di Arundel-Brighton, alla quale appartiene la Missione di Woking.

**SHENLEY.** Nel 1983 per opera di P. Alberto Vico, tutt'ora presente, viene aperta Villa Scalabrini, una casa di riposo per anziani italiani. La casa attualmente ha una capacità di 53 posti letto; dispone inoltre di una "Dementia Unit", un settore specializzato per i pazienti affetti da Alzheimer e altri tipi di demenza.

**LO SCALABRINI CENTRE DI LONDRA.** La presenza dei Padri Scalabriniani a Londra risale al 1966. Per venire incontro alle continue migrazioni di giovani a Londra, inizia la sua attività un ostello femminile con l'accompagnamento umano e spirituale delle Suore Dorotee di Cemmo e un asilo per i bambini italiani. Nel 1970 viene eretta la *Italian Mission, Parrocchia Personale* per i fedeli di lingua italiana nella Diocesi di Southwark, con sede a 20 Brixton Road. Dal 1996 il servizio pastorale del Centro Scalabrini di Londra si estende anche ai migranti filippini, e dal 2005 ai migranti portoghesi. Si ritrovano ogni fine settimana al Centro Scalabrini di Brixton Road per celebrare, riflettere o condividere anche momenti conviviali e folclorici. I Padri attualmente presenti sono P. Francesco Buttazzo (Italiano) e P. Walter Diaz (Argentino).

## **LA MISSIONE DI NOTTINGHAM, LOUGHBOROUGH, LEICESTER, LINCOLN**

Missionario incaricato: Padre Antonio Belsito (Rosminiano), il quale ha la residenza a Mansfield, una cittadina a 30 minuti di macchina da Nottingham. La sua residenza è una casa rosminiana. La Missione ha come centro Nottingham, ma serve anche le comunità italiane di Loughborough e di Leicester, e, periodicamente, di Lincoln.

**NOTTINGHAM.** A Nottingham ci sono circa 5000 italiani residenti a Nottingham, sparsi in diverse zone della città. La Missione ne raggiunge un 500 circa. L'attività pastorale fa perno attorno alla Casa della usata sia come residenza del missionario che per le funzioni liturgiche durante i giorni feriali. Si celebra la Santa Messa ogni Mercoledì con la presenza di circa 20/25 persone; l'Adorazione e la Santa Messa ogni Venerdì più o meno collo stesso numero di persone. La Cappella della casa è pure usata durante periodi speciali, per la Via Crucis, per tridui prima di Pasqua e di Natale, e per altre occasioni.

La casa viene usata anche per incontri con i genitori per la preparazione al Battesimo, come pure per organizzare i funerali con i familiari. Altri incontri a livello personale o di gruppo hanno luogo di tanto in tanto nella Missione.

La Santa Messa domenicale ha luogo nella chiesa di San Bernardette, che è parte della parrocchia del Sacred Heart in Carlton, Nottingham. Il numero di persone presenti varia dai 60 ai 90: c'è un gruppo fisso ed altri che vengono per occasioni speciali.

Si registra un grande numero di funerali a causa della età avanzata delle persone della prima immigrazione negli anni 50 e 60. Solitamente tali funerali hanno luogo nella Cattedrale di Nottingham, e il numero di partecipanti si aggira sulle 200 persone. Si può dire che un gran numero di persone italiane frequentano la Chiesa più di quanto vorrebbero proprio a causa dei frequenti funerali. È assicurata la visita agli anziani e malati, sia a casa che in ospedali, portando la S. Comunione e dando loro l'Estrema Unzione nei casi più seri. In sintesi si può dire che il missionario ha contatti più o meno ravvicinati con circa 500 persone italiane.

La Missione Italiana paga alla Parrocchia locale £ 15 ad ogni messa per poter usufruire della Chiesa. L'entrata delle collette della Domenica è di circa 100 sterline; per questo motivo, la casa della missione non è in grado di affrontare le spese necessarie. Gas, elettricità, tasse comunali, acqua, telefono, assicurazione, foglietti domenicali e altre spese si aggirano sulle £5000 all'anno. Ci sono poi le spese per la macchina e per il mangiare. Il missionario usa i suoi soldi per affrontare tutte le spese.

**LOUGHBOROUGH.** Anche a Loughborough c'è comunità italiana, purtroppo anziana. Sono circa un 800 persone, ma il missionario ne vede più o meno un 150/200. Alla messa domenicale sono presenti 50-70 persone. Ci sono pure diversi funerali con una partecipazione di 150/200 persone. Altre attività riguardano le benedizioni delle tombe nel mese di Novembre e delle case nei mesi di Dicembre e Aprile, la visita ai malati a casa o negli ospedali, spesso con l'Unzione dei malati e il Viatico. La raccolta domenicale si aggira sulle 60/70 sterline che viene usata per la macchina. Non si paga la Chiesa.

**LEICESTER.** La comunità italiana è numerosa – sulle 2000 persone – ma la maggior parte è ben integrata nelle chiese locali. La S. Messa in italiano è celebrata solo una volta al mese e i partecipanti sono circa 20/30, e piuttosto anziani. Non ci sono altre attività da parte del missionario, eccetto qualche funerale nel corso dell'anno. La raccolta è lasciata alla Chiesa.

**LINCOLN.** C'è una piccola comunità composta quasi tutta da calabresi, che chiamano per una Santa Messa ogni due tre mesi. I partecipanti sono 30/40 persone.

## **MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI BRADFORD**

Missionario in servizio: don Lorenzo Frosio – Diocesi di Bergamo. La sede della Missione si trova a Bradford in una casa costruita nel 1870 che originalmente era la residenza di un sacerdote Anglicano. La casa venne acquistata per fungere da Missione per gli Italiani nel 1989.

La Missione di Bradford offre agli italiani presenti nel territorio, costituita ormai quasi prevalentemente da anziani, la possibilità di incontrarsi e di trovare conforto spirituale e di fraternità. Nella sala della Missione è operativo anche un Club della terza Età che si occupa del benessere fisico e sociale degli anziani italiani.

La Missione serve parte dello Yorkshire Inglese, e in particolare le città di Bradford, Leeds, Keighley, Huddersfield, Halifax e una volta all'anno una visita a Newcastle.

Sante Messe. A Bradford la messa la domenica mattina e il mercoledì; a Leeds, nella Cattedrale di S. Anna, ogni prima domenica del mese; a Keighley, presso la Parrocchia di s. Ann, nella seconda settimana di ogni mese. A Huddersfield, nella Parrocchia di st Patricks, ogni terza domenica del mese; a Halifax Community ogni secondo martedì del mese; ogni anno, due giorni in visita alla comunità italiana di Newcastle.

La missione organizza altre attività religiose quali lo studio della Bibbia, pellegrinaggi... Da due anni la Missione ha dato avvio alla mensa del povero. Ogni sabato viene offerto un pasto caldo a una sessantina di persone. Tutte le spese sono sostenute dalla comunità'.

## **LA MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DEL NORD DI LONDRA**

Sacerdote: don Antonio Serra, Diocesi di Cagliari. Dal 1 Dicembre 2013, dietro suggerimento della Migrantes, la Conferenza Episcopale di England and Wales nomina don Antonio Coordinatore Nazionale dei Cappellani delle Missioni Cattoliche per gli Italiani in Inghilterra e nel Galles.

Negli anni Cinquanta e Sessanta si assistette alla vasta ondata migratoria di intere famiglie, provenienti soprattutto dalla Campania e dalla Sicilia, verso l'area rurale del Nord Inghilterra – ENFIELD, HODDESDON, WLTHAM CROSS – allora aperta campagna, dove vi era un'alta concentrazione di serre e di aziende agricole.

Man mano che i primi arrivati raggiungevano una certa sicurezza e stabilità economica, si procedeva al ricongiungimento di tutta la famiglia. E con la famiglia arrivarono in fase successive anche gli altri membri della famiglia allargata: fratelli, sorelle, cognati, nipoti... al punto che alcuni paesi soprattutto della Sicilia, sono stati letteralmente spopolati. Esistono addirittura famiglie che costituivano strade intere nei loro paesi d'origine.

Pur sradicati dalla propria terra, gli italiani intrapresero la nuova avventura in terra straniera motivati dal sogno di una vita migliore per sé e per i propri figli. Tuttavia, privi della pur minima conoscenza della lingua e della cultura locale, ai nostri connazionali divenne da subito evidente che la realizzazione di questo sogno era tutt'altro che facile. A questa difficoltà cercò di sopperire l'Ufficio Centrale per l'Emigrazione italiana (UCEI) con sede a Roma, organo esecutivo della Commissione Episcopale per le migrazioni il quale, nel 1954 crea l'*Apostolic Mission to Italian Emigrants in Great Britain* con lo scopo di offrire un punto di riferimento e di sostegno – non solo spirituale – agli emigrati Italiani. Per svolgere questo delicato compito fu inviato dal suo Vescovo Mons. Bonicelli, don Carlo Sorrenti, il quale si stabilì a Cheshunt, nella periferia nord di Londra.

Nel 1971 un altro sacerdote sbarca in Inghilterra. Si tratta di Don Agostino Gonella, inviato alla cura pastorale degli Italiani a Swidon e Bristol, poi, nel 1975, trasferito a Cheshunt per affiancare don Carlo Sorrenti. Don Carlo morirà in Italia il 25 Ottobre del 2005.

Nel 1976, *Apostolic Mission to Italian Emigrants in Great Britain*, acquistò un convento del 1935 costruito dalle Suore della Sacra Famiglia di Nazaret, che serviva come

alloggio per le sorelle addette all'insegnamento nella vicina scuola elementare parrocchiale. Con la diminuzione delle vocazioni la casa si svuotò, perdendo la finalità per cui era stata costruita. Da allora quel Convento è diventato la "Missione Cattolica Italiana", punto di riferimento sociale, culturale e spirituale gli italiani che vivono nella zona.

Dal 1987 al 2012 i sacerdoti della Missione di Enfield vennero affiancati dalle suore Collegine della Sacra Famiglia, ritirate dalla Congregazione tre anni fa, dopo la morte di don Agostino.

Per favorire l'aggregazione degli anziani già da quasi 20 anni (data di fondazione 22 Maggio 1996) la Missione Cattolica Italiana di Enfield ha creato il "Club Terza Età". Al momento, grazie al contributo di alcuni volontari, il club è operativo una volta alla settimana per accogliere un'ottantina di anziani, intrattenendoli con attività ricreative e culturali, offrire assistenza pensionistica, un pranzo completo e, *dulcis in fundo*, un pomeriggio danzante. Al suono delle prime note di un valzer o di un tango, persone che arrivano zoppicanti e sostenute dal bastone, si trasformano magicamente in principi e principesse ancora capaci di innamorarsi e di sognare.

Il Club Terza Età è un punto di riferimento per gli anziani italiani della zona, molti dei quali vivono soli e spesso con povera conoscenza della lingua locale, quindi da loro la possibilità di trascorrere qualche ora insieme a persone della stessa cultura; che parla la stessa lingua e con gli stessi usi e costumi.

A seguito della morte di don Agostino Gonella – il 13 gennaio 2012 – su proposta della Fondazione Migrantes, il Vescovo di Westminster ha nominato don Antonio Serra come Responsabile della Missione Cattolica Italiana di Enfield.

La missione di Enfield è stata ed è una realtà molto importante della realtà pastorale delle Missioni Italiane in Gran Bretagna. Al momento la comunità conta una presenza di oltre 20 mila italiani, sparsi nella periferia nord dell'Inghilterra. Questa comunità è servita da un solo sacerdote, la cui attività è assorbita per lo più dalla celebrazione dei funerali (nei mesi invernali la media è di tre funerali alla settimana) e dalla loro preparazione nell'incontro con le famiglie in lutto.

Il cambio di guardia alla guida della Missione, probabilmente per una mera ragione anagrafica (don Agostino aveva 84 anni, don Antonio al momento dell'incarico 50), ha favorito un progressivo ricambio generazionale. Le attività si sono moltiplicate ma il sacerdote rimane sempre uno....

La presenza di un solo sacerdote, se per certi versi ha portato lo stesso ad un super lavoro, ha anche stimolato la comunità a mettere in gioco le sue risorse interne. Oggi la Missione conta diverse decine di volontari impegnati nei diversi ambiti della attività pastorale. Da ormai tre anni si tengono corsi formativi a carattere biblico, liturgico, catechetico e organizzativo.

Tutte le attività della Missione scaturiscono dal Progetto Pastorale dal titolo: «*Ripartire da Cristo: Sacerdote, re e Profeta*», pensato in modo tale che tutti coloro che lavorano alla Missione, dal sacerdote al giardiniere, dal catechista al sacrestano, abbiano la chiara consapevolezza che ciascuno mettendo i propri carismi a servizio degli altri concorre all'azione pastorale della Chiesa di Cristo, ossia quella di insegnare, di santificare e di governare. Tutta la pastorale della missione è stata ri-orientata affinché il fulcro della vita della Missione non fosse la mera "identità italiana" ma fondamentalmente ed essenzialmente l'identità cristiana, ecclesiale e cattolica. Questa svolta, oltre ad aver creato grande scontento di coloro che vedevano la Missione come una "Pizza, Spaghetti and Mandolino" Center, ha favorito l'avvicinamento e la partecipazione di persone di varie etnie che emigrate prima in Italia, sono state costrette ad emigrare in Inghilterra per motivi di lavoro e si erano ritrovate senza radici nella cultura di origine, senza radici nella seconda loro Patria, l'Italia e senza radici nella terra di Nuova emigrazione, la Gran Bretagna. La Missione Cattolica Italiana è ora, di fatto, una comunità multi-etnica, con prevalenza italiana ma con una presenza significativa anche di persone di origine africana, indiana, sudamericana, Rumena, spagnola,



portoghese e greca, per citare le più importanti. Le persone nuove che arrivano vengono presentate alla comunità durante la messa domenicale ed invitate ad uscire col sacerdote in fondo alla chiesa per il saluto. Man mano che le persone escono dalla Chiesa si fermano – una ad una – a salutare i nuovi arrivati e a chiedere di che cosa abbiamo bisogno. Così in poco tempo i nuovi arrivati trovano casa, mobili e anche lavoro. Una volta al mese i volontari organizzano il mercatino, nel quale i nuovi arrivati possono trovare tanti oggetti per la casa, mobili usati, elettrodomestici, scarpe e vestiti al prezzo di pochi penni.

C'è stato un cambio radicale anche nella prassi pastorale: da una gestione "all'italiana" nella catechesi, nella liturgia, nella amministrazione, ad un allineamento in tutto e per tutto alla prassi della Chiesa locale. La Missione Cattolica Italiana non può essere vista come una sorta di paradiso fiscale extraterritoriale ma è una porzione della Chiesa locale della quale segue disciplina e prassi.

L'attività pastorale della Missione serve con la celebrazione della messa del sabato e della domenica tre comunità: Enfield, Wlatham Cross, Hoddesdon.

Durante la settimana, con incontri regolari, presso la sede della Missione si tengono: la celebrazione vespertina della santa messa, la catechesi dei bambini di Prima Comunione e dei ragazzi della Cresima, l'attività del coro, la formazione permanente dei volontari, l'attività della Terza Età, il servizio di patronato INAS, l'attività di ginnastica dolce per gli anziani, l'Adorazione Eucaristica, l'incontro dei giovani, nonché l'assistenza spirituale dei singoli. Una volta al mese si tiene la giornata della comunità, aperta anche alla comunità locale, dove ci si incontra per fraternizzare e si termina con un pranzo comunitario come una vera famiglia. Nel periodo quaresimale il sacerdote fa la spola tra le tre comunità per la celebrazione di 3 via crucis i venerdì, tre giovedì santo, tre venerdì santo e tre veglie pasquali. Un lavoro estenuante premiato però dalla partecipazione dei fedeli in progressivo aumento, con un incremento significativo della presenza di interi nuclei familiari.

Mentre rispetto agli anni sessanta, il numero della presenza italiana in Gran Bretagna è quadruplicata, il numero delle Missioni Cattoliche Italiane si è oggi ridotta al massimo storico: al di là delle Missioni dei Pallottini e degli Scalabriniani, la Conferenza Episcopale Italiana vanta – ma, dati i numeri, probabilmente il verbo non è quello più adatto – la presenza di un Rosminiano a servizio parziale, e due Missioni e due sacerdoti su zone in cui sono presenti gli italiani, ma per lo più si tratta del mantenimento di Missioni non più legate alla attenzione verso l'effettiva emergenza quanto al mantenimento dello status quo: un Missionario che risiede nella casa di Bradford per assistere – ed è chiaro che si tratta di un servizio preziosissimo – una manciata di anziani, mentre le più distanti Manchester, Liverpool e Leeds pullulano di decine di migliaia di presenze di persone di tutte le età che sono abbandonate a se stesse.

## **- Il nuovo flusso immigratorio in GB e le nuove sfide**

I dati in possesso del Consolato Generale di Londra sono al momento di 260 mila iscritti all'AIRE, con un ritmo di 2000 iscrizioni al mese. Al di là dei numeri ufficiali, il Consolato stima che l'effettiva popolazione italiana in Gran Bretagna sia di circa 500/600 mila persone. Le città maggiormente interessate sono Londra, Manchester (con 50 mila nuovi arrivi) – Newcastle, Bristol, Cardiff, Liverpool e Leeds.

I dati rivelano che i recenti flussi immigratori dall'Italia riguardano per il 65% giovani dai 18 ai 35 anni e di questi il 57% è laureato. Per questo motivo risuona spesso nei media e anche nelle nostre riunioni l'espressione "fuga dei cervelli", come se esistessero esseri umani di serie A – quelli col cervello e quelli di serie C – i decerebrati. Io eviterei questa espressione, perché come Chiesa siamo chiamati ad avere cura della persona tutta intera, anche e soprattutto di quella che è partita dimenticando il suo cervello a casa.

Spesso i nuovi arrivati, incoraggiati anche dai mass media italiani che dipingono la Gran Bretagna come un Eldorado; ma qual è in realtà il volto reale della Gran Bretagna?

Un'indagine condotta nel 2010 dal Parlamento Britannico<sup>11</sup> rivela una «*broken society*», cioè una società rotta. Le cause sono molteplici: abuso di droga, crimini legati alla violenza, delinquenza minorile, sfaldamento della famiglia, dipendenza dai servizi sociali del Governo, ambienti urbani impoveriti, fallimento nell'educazione, povertà, perdita dei valori tradizionali, gravidanze minorili, alcolismo, omicidi perpetrati da minori.

Da Scotland Yard, la polizia inglese, si scopre che la Gran Bretagna nel 2014 deteneva il primo posto in Europa per numero di stupri. E' impressionante il numero di bambini che scompaiono, soprattutto per alimentare il fiorente mercato della pedofilia. Lo scorso anno almeno 40 politici britannici – e tra essi alcune decine di parlamentari – sono stati indagati per presunta pedofilia. Il Ministero degli interni ha dichiarato che 114 dossier riguardo al grande giro di pedofilia che ha coinvolto i parlamentari sono stati rubati.

Il *British Drug Survey 2014* condotto dal Ministero degli Interni Britannico rivela che più di 15 milioni di Britannici – circa uno su tre della popolazione adulta – ha fatto uso di droghe illegali e la percentuale è in continuo aumento<sup>12</sup>. La Gran Bretagna, e Londra al primo posto, è anche il luogo dove vengono provate nei locali le nuove droghe sintetiche. Non sorprende pertanto il continuo aumento dei morti per droga.

Da un semplice cenno a questi dati è facile comprendere quanto sia difficile e problematico l'inserimento dei nostri connazionali, tenendo conto che molti di essi sono soprattutto giovani. I laureati che arrivano in Gran Bretagna hanno una competenza linguistica buona ma di tipo scolastico. Una volta arrivati si rendono conto che l'inglese parlato è tutt'altra cosa. Tanti altri, invece hanno una competenza linguistica molto scarsa e in non rari casi pari a zero.

Questa carenza è inizialmente attutita dal fatto che molti degli arrivati hanno già qualcuno che li ospita e che parla la loro stessa lingua. Poiché la conoscenza dell'inglese è preconditione indispensabile per l'inserimento lavorativo in Inghilterra, molti trovano lavoro come lavapiatti nei ristoranti gestiti da italiani stessi, oppure come manovali in imprese gestite da italiani. Questo tipo di inserimento – alloggio presso amici, conoscenti e familiari – e il lavoro in un contesto italiano, fa sì che gli italiani diventino sempre più ghettizzati, impossibilitati ad apprendere la lingua nonostante una presenza pluriennale. Infine, la facilità di reperimento della manodopera e la gestione dell'impresa secondo stili e consuetudini italiane, alcuni imprenditori tendono a sfruttare i giovani appena arrivati con salari bassi e orari di lavoro spesso anche doppi rispetto a quelli consentiti dalla legge. Al primo cenno di cedimento o di ribellione i giovani vengono cacciati via dall'oggi al domani senza alcun preavviso.

L'incremento sproporzionato del flusso migratorio ha favorito il proliferare di agenzie truffa che approfittano della disperazione dei giovani alla ricerca di lavoro per sottrarre loro i già pochi soldi che portano con sé. Nonostante tutti i servizi in Gran Bretagna siano gratuiti, le Agenzie propongono dei pacchetti a pagamento che in genere includono: alloggio, il NIN (National Insurance Number, il codice fiscale Britannico senza il quale non si può lavorare) e il lavoro. Riguardo al lavoro, utilizzando una rete di aziende italiane conniventi, i giovani vengono assunti per un periodo di 15 giorni di prova gratuita (pratica non prevista nel sistema normativo inglese). Allo scadere dei 15 giorni essi vengono licenziati e assunti in prova gratuita degli altri. In questo modo l'Agenzia lucra dalla quota di iscrizione che richiede ai giovani e le aziende dallo sfruttamento del lavoro gratuito.

---

<sup>11</sup> [http://www.parliament.uk/documents/commons/lib/research/key\\_issues/Key-Issues-The-problems-of-British-society.pdf](http://www.parliament.uk/documents/commons/lib/research/key_issues/Key-Issues-The-problems-of-British-society.pdf)

<sup>12</sup> HOME OFFICE, Drug Misuse: Findings from the 2013/14. Crime Survey for England and Wales, Crown Copyright 2014

Gli affitti a Londra hanno raggiunto cifre improponibili (600/1200 sterline per un letto in camera doppia) e ai nuovi arrivati viene chiesto un anticipo della rata d'affitto talvolta anche di sei mesi. In questi giorni scorsi è comparso sul giornale un annuncio in cui si affittava un sottoscale (senza finestra e con il letto forzatamente incastrato tra le pareti) per la modica somma di £1500 al mese, ovvero circa 2000 euro.

In Gran Bretagna è di casa anche la Ndrangheta e la Mafia con una rete di trafficanti e con un giro d'affari impressionante. Uno dei camionisti che ogni settimana fa la spola tra la Sicilia e la Gran Bretagna mi confessava questi giorni scorsi che la Mafia gli aveva promesso un aumento di 50.000 sterline mensili se oltre al traffico del vino e dei superalcolici si fosse reso disponibile anche per il traffico delle sigarette.

Questi dati, seppur imparziali e frammentati, sollecitano la Chiesa locale e la Chiesa Italiana a rivolgersi a questo fenomeno con urgenza e con grande attenzione e premura pastorale.

### 3. QUALE PROSPETTIVA PER LE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE IN GB

La Chiesa Britannica lascia ancora alle comunità etniche la piena libertà di operare nel modo in cui ciascuna crede. La ragione è probabilmente da attribuire sia alle profonde differenze della cultura britannica rispetto a quella della maggior parte degli immigranti, sia alla barriera linguistica. A cavallo tra l'Ottocento e il Novecento il possesso coloniale della Gran Bretagna contava circa 394 milioni di abitanti; nonostante il colonialismo non esista più, il cittadino britannico fa ancora fatica non a studiare una lingua straniera ma a pensare che ci siano delle ragioni valide per mettersi a studiarla, dato che – almeno per loro – è scontato che tutti dovrebbero parlare l'Inglese. Una delle lamentele tipiche dei Britannici che rientrano dalle vacanze in uno dei paesi d'Europa è che nel ristorante o nel bar o nell'hotel dove hanno alloggiato non si parlasse l'inglese!

Sottolineo che questa è una mia chiave di lettura, credo comunque che, al di là di qualsiasi altra interpretazione possibile, si possa dire che allo stato attuale la Chiesa britannica non sembra sufficientemente attrezzata a gestire da sé il problema dei migranti. La Diocesi da cui provengo, quella di Westminster, accoglie cappellani etnici di ogni Nazione. I cappellani etnici si incontrano regolarmente grazie alla presenza di uno dei vescovi ausiliari e di un sacerdote delegato e sono tenuti in grande considerazione. Meno entusiasti sono talvolta i parroci; alcuni di loro sopportano con malcelato fastidio questa sorta di "parrocchie parallele" che sembrano sottrarre fedeli e risorse economiche alle loro parrocchie. Di solito alle comunità etniche è concesso l'utilizzo delle chiese in orari improponibili della giornata, in modo tale che non interferiscano con le celebrazioni della parrocchia. Di solito le comunità etniche pagano alle parrocchie una quota forfettaria di affitto ogni anno; altri parroci invece richiedono cospicue percentuali delle già misere collette raccolte; altri ancora, nonostante ricevano già la quota di affitto, fanno pagare extra ogni volta che si celebra un matrimonio o un funerale. Così, una famiglia di una comunità etnica, oltre all'offerta che devolve al proprio cappellano, deve sborsare una cifra che a volte raggiunge le 150£ (200 Euro). Può capitare anche che delle comunità etniche faticino non poco a trovare una parrocchia ospitante.

Le Chiese d'Europa sembrano aver preso sul serio le sollecitazioni provenienti dalla istruzione *Erga Migrantes*, per un ripensamento della pastorale «*per aiutare i fedeli a vivere una fede autentica nel nuovo odierno contesto multiculturale e plurireligioso*»<sup>13</sup>. Nonostante

---

<sup>13</sup> «Per questo l'intera Chiesa del Paese di accoglienza deve sentirsi interessata e mobilitata nei confronti dei migranti. Nelle Chiese particolari va dunque ripensata e programmata la pastorale per aiutare i fedeli a vivere una fede autentica nel nuovo odierno contesto multiculturale e plurireligioso. Con l'aiuto di Operatori sociali e pastorali, è così necessario far conoscere agli autoctoni i complessi problemi delle migrazioni e contrastare sospetti infondati e pregiudizi offensivi verso gli stranieri» [Istruzione *Erga Migrantes*, 41].

al momento non si intravedano cambi repentini nella strategia della Chiesa locale, ritengo comunque importante e urgente che anche le Missioni Cattoliche Italiane in Gran Bretagna prendano coscienza della loro funzione attuale e delle loro potenzialità in modo che possano essere protagoniste del cambiamento che le riguarda e non recettori passivi. La Chiesa ci esorta a continuare il nostro lavoro a servizio del migrante evitando il rischio di alimentare dei ghetti etnici autoreferenziali a favore di una mentalità di comunione e di condivisione con la comunità ecclesiale nella quale ci è dato di vivere. Una Chiesa veramente cattolica, dunque, dove le differenze sono accolte come risorsa per la crescita nella comunione reciproca di tutta la comunità cristiana e non un pretesto per la frammentazione in tanti mondi paralleli che mai si incontreranno.

Quale scenario futuro si può dunque delineare per le Missioni Cattoliche Italiane in Gran Bretagna?

L'attuale massiccia ondata di nuova immigrazione dall'Italia, peraltro in continua crescita, e suesposte difficoltà di inserimento, lasciano presagire l'urgente necessità di incremento di presenza di operatori pastorali e di strutture adeguate che sappiano rispondere puntualmente all'emergenza umanitaria in atto, con un implemento significativo nelle grosse città, in particolare Londra, Birmingham e Manchester, con la possibilità di creare punti di riferimento per territori e città più periferiche (Newcastle, Bristol, Cardiff, Liverpool e Leeds). Anche Edimburgo e l'Irlanda costituiscono significativi centri di immigrazione, ma come Chiesa siamo totalmente assenti.

Per poter intervenire con efficacia a favore dei nuovi flussi migratori – costituiti in gran parte da giovani - è necessario individuare altre forme di presenza meno rigida delle strutture esistenti. Non possiamo aspettare che il migrante che va da Gerusalemme a Gerico e viene malmenato, derubato e buttato sul ciglio della strada, debba prendere la metropolitana o collegarsi al nostro sito internet per essere soccorso. Se anche noi non ci mettiamo in viaggio da Gerusalemme a Gerico non incontreremo mai il viandante che grida aiuto. Le strutture sono molto importanti in qualsiasi ambito della pastorale, compresa quella migratoria, ma il migrante che ha lasciato tutto più che di strutture ha bisogno della luminosità di un volto misericordioso, del calore di una mano tesa, della passione di persone credibili che sappiano accompagnare dalle tenebre alla luce senza chiedere nulla in cambio.

Le strutture delle missioni attualmente operanti potrebbero essere conservate (unica variazione urgente sarebbe lo spostamento della sede della Missione da Bradford a Manchester); infatti, la maggior parte degli italiani di prima generazione non capiscono la messa in inglese e tantomeno riuscirebbero a confessarsi in inglese. Negli ospedali e nelle case di riposo, nei momenti drammatici della vita, il sacerdote di lingua italiana è spesso l'unica persona in grado di dare conforto.

Il punto di partenza di un rinnovamento è il ripensamento della pastorale migratoria in una serie di incontri bilaterali tra la Conferenza Episcopale Italiana e le Conferenze Episcopali Britanniche (*the Roman Catholic Church in England and Wales, the Roman Catholic Church in Scotland, the Roman Catholic Church in Ireland*). A questo proposito ho già predisposto dei colloqui preliminari a scopo perlustrativo col il vescovo e il sacerdote delegati per le Migrazioni nella diocesi di Westminster, nonché il tentativo di un raccordo più stretto con i missionari già operanti nel territorio. L'invio di un collaboratore renderebbe possibile l'adempimento dei miei compiti come coordinatore.

Per favorire la comunione ecclesiale e l'inserimento delle comunità etniche nella vita della Chiesa locale, si potrebbe pensare ad un progressivo assorbimento delle Missioni Cattoliche Italiane nelle parrocchie locali. Nella parrocchia il sacerdote, eventualmente affiancato o che affianca un sacerdote della Diocesi locale, potrebbe conservare la pastorale

a favore della comunità etnica, occuparsi della comunità degli autoctoni presenti in parrocchia e anche agevolare e accompagnare la transizione degli italiani di seconda e successive generazioni verso la piena integrazione nella chiesa locale. L'accoglienza dei nuovi flussi migratori sarebbe una urgenza pastorale a cui la parrocchia farebbe fronte con diverse iniziative caritative e spirituali.

Affinché questo progetto si realizzi è necessario sia un dialogo paziente con la Chiesa locale, ma anche che la Chiesa Italiana – dalle strutture di vertice alle parrocchie – si disponga a riconsiderare il problema della emigrazione come emergenza umanitaria. I nostri emigrati non si spostano in barconi e fanno poca notizia, ma anch'essi sono gli ultimi ai quali noi Chiesa abbiamo il compito, non come opzione ma come vocazione - di manifestare il volto misericordioso del Padre.

Per offrire una risposta adeguata a questo dramma è necessario sollecitare con urgenza le Conferenze Episcopali e i Vescovi Italiani affinché individuino e mettano a disposizione dei sacerdoti idonei a svolgere questa missione. I Paesi d'Europa nei quali ciascuno di noi opera sono un campo di battaglia difficile e spesso impietoso; per questo motivo dovrebbero essere autorizzati a partire solo i sacerdoti con una vocazione solida, una forte motivazione, una buona tenuta psicologica e la disponibilità al sacrificio. Prima di iniziare la loro attività pastorale in una delle nostre missioni, sarebbe bene che i nuovi sacerdoti acquisissero una competenza linguistica di buon livello, e venissero introdotti alla storia, alla cultura, alle tradizioni, allo stile e ai dinamismi sociali del Paese ospitante, nonché venisse offerta loro una conoscenza delle dinamiche ecclesiali, delle procedure amministrative e della prassi pastorale della Chiesa entro la quale andrebbero ad operare. A tale scopo potrebbe essere di grande aiuto l'inserimento di corsi opzionali sulla pastorale migratoria nelle Facoltà teologiche e negli istituti di scienze religiose e la visita dei missionari Migrantes nei seminari d'Italia. Un ruolo fondamentale nel processo di sensibilizzazione della pastorale Migratoria è rivestito dai delegati diocesani e regionali della pastorale migratoria. Per questo motivo sarebbe utile – nei modi più opportuni – esortare i vescovi delle diocesi a non nominare un sacerdote qualsiasi che ricopra il ruolo del delegato, tanto per coprire un buco, ma persone motivate e interessate.

Le Missioni, ciascuna in base alle proprie possibilità, potrebbe promuovere degli stage nei quali periodicamente vengano ospitati e accompagnati dei seminaristi e dei sacerdoti alla realtà delle Migrazioni e ad una conoscenza della realtà locale. In collaborazione e con la mediazione delle delegazioni nazionali si potrebbero individuare delle parrocchie locali nelle quali inserire per un congruo periodo di tirocinio i sacerdoti che desiderano mettersi a disposizione per la pastorale migratoria.

Don Antonio Serra